Economia

L'ANALISI

La via giusta per difendere industria e Pil

GIUSEPPE BOTTERO

Un emendamento per espandere la Zes a tutto il Paese, in particolare al Nord. Il governo lancia un assist alle imprese e annuncia che, nella manovra, sarà prevista la procedura accelerata di semplificazione burocratica, con autorizzazione unica e sportello digitale anche fuori dal Mezzogiorno, nei settori che Palazzo Chigi indicherà entro 60 giorni. È un passo verso quella Zona economica speciale destinata a spingere gli investimenti, nata da un dibattito aperto dalla *Stampa*: nonostante la freddezza di chi spiegava che un provvedimento del genere fosse sostanzialmente impossibile, questo giornale ha dato voce alle proposte e alle istanze di un territorio che vale il 56 per cento del Prodotto interno lordo italiano, in cui l'industria, con i suoi 3,8 milioni di posti di lavoro, resta un motore fondamentale. L'annuncio dell'esecutivo non rappresenta un punto d'arrivo – «speriamo bene» scherza un big dell'imprenditoria – ma è comunque un segnale importante.

Al Sud, la misura ha funzionato egregiamente: dal 2024 sono state rilasciate 1.631 autorizzazioni uniche e presentate 17.400 domande di credito d'imposta, con un impatto economico complessivo che si avvicina ai 62 miliardi di euro. È la strada giusta anche per l'economia del Settentrione, minacciata dalla grande frenata della locomotiva tedesca e dalle insidie di una transizione energetica ancora tutta da scrivere. In Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria ed Emilia-Romagna non arriverà il credito d'imposta, ma la semplificazione è ciò di cui amministratori locali e aziende hanno più bisogno: gli ostacoli burocratici bruciano 57 miliardi l'anno, una tassa occulta che vale il 4 per cento del fatturato.

«Accelerare i tempi e mettere a terra gli investimenti produttivi prima di quanto avvenisse in passato avrebbe sicuramente un impatto positivo sulla crescita» ragionava ieri a Torino il vicepresidente di Confindustria Angelo Camilli. Nessuno, ovviamente, si attende un effetto "bacchetta magica", né pensa che bastino tre lettere – Zes – per sistemare i problemi di un comparto zavorrato dai rincari energetici e dai dazi, e sul quale grava l'incognita dei crediti del Superbonus. In mezzo alla tempesta, però, liberarsi di qualche macigno è un vantaggio non da poco. E adesso va sfruttato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni allarga la Zes La burocrazia più veloce sbarca anche al Nord

Emendamento del governo sulle Zone economiche speciali
Tajani: "Obiettivo creare il modello Italia per la competitività"



Il ritorno La premier Giorgia Meloni è tornata a Roma in serata, dopo aver presenziato al vertice dei Volenterosi a Berlino

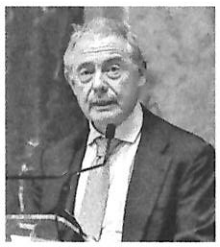
PAOLO BARONI
ROMA

L'annuncio l'ha voluto direttamente la premier Giorgia Meloni: «Come già ampiamente annunciato, il governo estenderà alle Regioni del Centro Nord il modello di semplificazione amministrativa e autorizzativa già sperimentato con successo al Sud con la Zes unica» ha fatto sapere la premier ieri mattina. In questo modo, con un emendamento alla legge di Bilancio, si punta «a consolidare il lavoro portato avanti in questi anni per tagliare la burocrazia, garantire al sistema produttivo e industriale tempi più rapidi e procedure più semplici per investire e fare impresa. Un modello – ha sottolineato la premier - che, in questi anni, ha generato un impatto economico complessivo di 60 miliardi di euro e che ha contribuito a far crescere il Mezzogiorno più della media nazionale».

La nuova norma estende le procedure amministrative accelerate e semplificate già attive nella Zona economica speciale Unica per il Mezzogiorno ma non prevede però alcuna forza di incentivo fiscale al contrario di quelli previsti per il Centro Sud. Su questo bisognerà fare i conti con Bruxelles e poi, come ha spiegato ieri il viceministro alle Finanze Maurizio Leo, assicurando «il massimo impegno del governo nel portare avanti il progetto», anche «con le risorse finanziarie disponibili».

Esulta il centrodestra Schlein ricorda che la proposta era delle opposizioni

La proposta di modifica depositata in commissione Bilancio alla Camera introduce così un articolo aggiuntivo alla manovra, indica gli oneri legati all'implementazione delle funzioni delle strutture impegnate, compresa l'assunzione di 25 nuovi addetti (4,7 milioni di costi per il 2027 e 4,14 per il 2028). Poi, per tutti i dettagli operativi, rinvia ad un documento di programmazione strategica triennale affidato al Dipartimento per il Sud della presidenza del Consiglio con cui verranno individuati i settori da promuovere e quelli da rafforzare, gli investimenti prioritari a cui applicare la semplificazione che verrebbe assicurata a tutti i progetti di investimento e alle attività industriali, produttive e logistiche.



Adolfo Urso
Ministro delle Imprese

Si tratta di accelerare anche qui gli investimenti che le imprese giustamente reclamandoaa

Anche per le imprese del Nord con un'unica domanda inoltrata allo sportello digitale Zes sarà così possibile ottenere tutte le autorizzazioni che oggi invece sono frammentate tra Comuni, Regioni e soprintendenze e comportano un notevole dispendio di energia e spesso anche lunghi tempi d'attesa. «Si tratta di accelerare anche qui gli investimenti che le imprese giustamente reclamando» ha spiegato ieri da Milano il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso. «L'obiettivo del governo è quello di creare un "Modello Italia" per favorire la competitività del sistema produttivo nazionale» ha argomentato a sua volta il leader di Forza Itala e vicepremier Antonio Tajani. Per il sottosegretario con delega al Sud Luigi Sbarra «la Zes diventa oggi una leva di sviluppo per il Paese. I risultati raggiunti nel Mezzogiorno dimostrano la validità di questo strumento: 1.631 autorizzazioni uniche rilasciate, 10,5 miliardi di investimenti attivati e quasi 30 mila nuovi posti previsti. Numeri che confermano come la semplificazione non sia uno slogan, ma uno strumento concreto di crescita».

La novità ha fatto ovviamente contenti i governatori e le confindustrie del Nord in pressing da tempo, ma soprattutto la Lega «che da mesi porta avanti la battaglia con una proposta di legge a prima forma Molinari» ha puntualizzato dal Carroccio. «Battaglia vinta» ha

Su «La Stampa»



Da questo giornale è stato raccontato fin dall'inizio l'appello delle regioni del Nord all'istituzione di una Zona economica speciale

A febbraio il presidente Cirio ha rilanciato l'idea, poi l'appoggio di Lombardia, Liguria e Veneto

L'appello partito dal Piemonte I governatori: "Non decida tutto Roma"

IL CASO

LEONARDO DI PACO
FRANCESCO MOSCATELLI
TORINO–MILANO

La richiesta è partita dal Piemonte, ha trovato sponda in Lombardia, poi nel resto del Nord, ed è arrivata fino a Palazzo Chigi. Il governo vuole estendere anche al Nord le semplificazioni della Zes, per accelerare gli investimenti. Ma al consenso di governatori e industriali si accompagna una rivendicazione: le Regioni vogliono poter decidere le priorità dei propri territori, senza una regia esclusivamente romana.

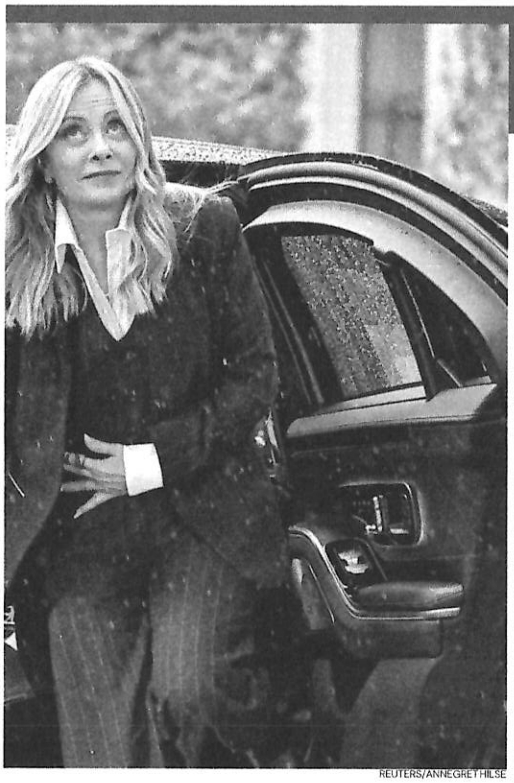
In Piemonte la proposta è maturata sullo sfondo di una crisi industriale che sembra ormai endemica. Già nell'agosto 2025 il segretario regionale della Cgil, Giorgio Airaudo, aveva invocato una Zes per sostenere la manifattura. A febbraio il presidente Alberto Cirio ha rilanciato l'idea, chiamando in causa anche Lombardia e Liguria. Il 24 febbraio la Regione ha poi presentato al Senato una proposta rivolta alle aree dell'automotive del Torinese e del Cuneese. Una proposta per ridare fiato alle fabbriche.

L'emendamento del governo alla legge di bilancio estende al Centro-Nord le procedure accelerate della Zes unica, non i crediti d'imposta previsti per il Mezzogiorno. Il piano strategico triennale, che individuerà i settori prioritari, sarà predisposto dal Dipartimento per il Sud di Palazzo Chigi con il coinvolgimento delle Regioni. Passerà poi dalla Cabina di regia, allargata ai governatori del Centro-Nord, prima dell'adozione con un Dpcm. I territori parteciperanno, ma la regia resterà nazionale. È su questo punto che insiste Attilio Fontana. «Siamo molto contenti» della novità, dice il presidente della Lombardia, rivendicando un impegno che porta avanti da tempo. Ma adesso vuole vedere «come verrà realizzata». E soprattutto avverte: «È chiaro che è necessario il coinvolgimento diretto con la Regione, questo è l'aspetto più importante». Fontana auspica che l'applicazione delle misure venga affidata agli enti territoriali, perché sono loro a conoscere le esigenze delle imprese e le caratteristiche produttive locali.

Per il Piemonte la partita riguarda soprattutto il rilancio della manifattura, appesantita dalla crisi dell'auto e dalla necessità di riconvertire le filiere. Andrea Amalberto, presidente di Confindustria Piemonte, giudica l'estensione delle semplificazioni «un segnale importante in una fase complessa per le imprese», che devono poter realizzare rapidamente gli investimenti per restare competitive. Ma tagliare la burocrazia non basta: «Ora serve però anche un piano strategico che coordini tutte le strategie decise in questi anni dal Governo». E chiede di tenere conto delle «specificità territoriali a livello industriale ed economico». Il messaggio è che le procedure possono essere comuni, ma le priorità devono rispondere alla realtà di ogni territorio.

Sulla stessa linea la Regione Piemonte. Cirio, il vicepresidente Maurizio Marrone e l'assessore alle Attività produttive, Andrea Tronzano, parlano di una risposta a una richiesta avanzata da tempo: «Meno burocrazia, tempi certi e condizioni più favorevoli alla crescita delle imprese». Torino è pronta a mettere a di-

PRIMO PIANO



REUTERS/ANNEGRET HILSE

esultato il capogruppo del Carroccio alla Camera e con lui l'ex presidente dei senatori Massimiliano Romeo ed il responsabile economia e relatore alla manovra Alberto Gusmeroli. «Il Nord, con le sue imprese, la manifattura e la logistica - ha spiegato quest'ultimo - è uno dei motori economici del Paese e merita strumenti concreti per crescere e competere. Ma non basta, il prossimo obiettivo è estendere al Nord anche gli incentivi economici e fiscali perché le imprese del Settentrione devono poter competere ad armi pari».

Anche Forza Italia e Udc si sono attribuite «la vittoria». E pure il Pd ha rivendicato una parte dei meriti. «Si potrebbe dire che il primo dei 18 emendamenti comuni delle opposizioni è stato già approvato, ancor prima di iniziare a votare» ha dichiarato Elly Schlein, ricordando come «l'alleanza progressista già l'anno scorso aveva presentato la proposta ma la destra l'aveva respinto. E allora chiedo: perché non approvate direttamente l'emendamento delle opposizioni?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Cirio
Presidente Regione Piemonte

Chiediamo una regia nazionale condivisa e una forte capacità operativa regionale Da noi le competenze

Attilio Fontana
Presidente Regione Lombardia

Saremo molto contenti per la Zes Sarà importante il coinvolgimento delle Regioni

Andrea Amalberto
Confindustria Piemonte

È un segnale importante per le imprese, ora serve un piano strategico che coordini le strategie

sposizione strutture e competenze per rendere operative le misure, ma vuole partecipare alla definizione dei piani sulla base delle caratteristiche del sistema produttivo locale. La formula indicata è «una regia nazionale condivisa e una forte capacità operativa regionale».

Dal Veneto il presidente Alberto Stefani parla di «una prospettiva che il Veneto attendeva», ringrazia il governo e richiama il sostegno della Lega e del capogruppo Riccardo Molinari. Per Pmi e grandi imprese, ridurre i tempi significa attrarre capitali. «Il Nord non chiede privilegi, chiede di poter competere».

Per il presidente di Assolombarda, Alvise Biffi, la burocrazia è «una tassa occulta che può toccare fino al 4% del fatturato», secondo uno studio dell'associazione. E Gianluca Brenna, presidente di Confindustria Como, commenta: «Tanta roba, come direbbero oggi i ragazzi. Al Sud ha funzionato, per cui se si andrà avanti su questa strada credo che tutti potremo averne dei benefici». Guarda in particolare a tessile e meccanica, «comparti che potrebbero beneficiare delle procedure più snelle». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente intesa sulle coperture: caccia ai fondi per sanità, pensioni e scuola

Manovra, un'altra fumata nera Salvini rilancia sulle banche La premier: "Ora basta polemiche"

IL RETROSCENA

LUCA MONTICELLI
ROMA

A tre giorni dalla riunione di lunedì, il vertice di maggioranza sulla manovra convocato ieri sera nasce per tentare di riportare ordine in una partita che continua a essere segnata da tensioni politiche, annunci contrapposti e iniziative non concordate. È con questo obiettivo che Giorgia Meloni, di ritorno da Berlino, si è collegata in videoconferenza con i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il vice delle Finanze Maurizio Leo. Quello iniziato all'ora di cena è stato un faccia a faccia condizionato da un clima teso. Sul tavolo le richieste dei leader di maggioranza, le esigenze sui conti da parte del Tesoro e lo scontro tra i partiti.

La presidente del Consiglio ha chiesto agli alleati di non alimentare le polemiche perché i tempi sono stretti e bisogna chiudere la legge di bilancio. Le priorità restano quelle su cui ci si era confrontati lunedì: sanità, pensioni e scuola. La premier ha ribadito che occorre trovare maggiori fondi da destinare al Servizio sanitario nazionale, i 500 milioni ulteriori che erano stati ipotizzati, ha sottolineato Meloni, non bastano. Il ministro Giorgetti ha illustrato una serie di coperture – alcune nuove e altre che si possono trovare con la ricomposizione di altre norme – per modificare i temi che interessano al centrodestra, ma l'intesa non è ancora stata trovata. Quanto alla previdenza, c'è la volontà di rivalutare al 100% le pensioni fino a 5 o 6 volte il minimo rispetto all'attuale soglia che arriva a 4, quindi garantendo un'indicizzazione fino ai 3.600 euro lordi (dai 2.450 previsti). Capitolo scuola: la norma per cancellare il taglio agli organici non è stata definita.

> Il capo dell'esecutivo "Servono più di 500 milioni per la salute"

Salvini, al termine dell'incontro, è tornato a spingere per un altro prelievo agli istituti di credito: «Ci sono alcune spese che possono essere riviste o posticipate, c'è un contributo che già le banche stanno dando e si sta ragionando ancora con le banche, con le assicurazioni, col mondo del gioco e del gioco online». A *Tg2 Post* il segretario leghista ha spiegato: «Ci sono alcuni aggiustamenti su cui stiamo lavorando, cercando le necessarie coperture, penso alle divisioni sul tema scuola. È vero che stanno diminuendo gli studenti ma la scuola è la palestra mentale dei nostri figli, quindi bisogna investire, più che fare altre scelte».

Il capitolo banche è uno dei più delicati. Nelle ultime ore ad agitare i mercati è stata la proposta leghista di aumentare di tre punti l'Ires a carico degli istituti. Un annuncio che ha provocato nuove vendite sui titoli del settore e che ha riaperto il confronto dentro il governo sul contributo richiesto ai big del credito.

Resta poi aperta la questione del Superbonus. L'esecutivo è al lavoro per rivedere la norma che spalma in dieci anni i 18,5 miliardi di crediti dovuti nel 2027. Tra le ipotesi c'è una riduzione da dieci a cinque anni del periodo di recupero, almeno per le Pmi. La Lega auspica che vengano distinti i soggetti che hanno usufruito direttamente dello sconto in fattura da chi ha acquistato i crediti, come le banche. Ma non è escluso che la norma che diluisce il rimborso in 10 anni possa essere stralciata.

Tajani ha difeso la sua card da 300 euro per le cure non coperte dal Servizio sanitario nazionale destinata agli over 75, ma resta in campo l'ipotesi di circoscrivere la platea dei beneficiari abbassando il reddito.

Le scadenze parlamentari impongono però di accelerare. Al momento sono stati depositati circa 6.600 emendamenti (la maggioranza ne ha presentati duemila). Lunedì è previsto il vaglio di ammissibilità mentre giovedì prossimo scatterà la fase delle segnalazioni. I primi voti sono attesi dopo l'8 dicembre, data che tuttavia potrebbe coincidere anche con la presentazione del pacchetto di emendamenti del governo e dei relatori, destinato a riscrivere una parte significativa della manovra. Da qui l'esigenza di un chiarimento politico ai massimi livelli. L'obiettivo è arrivare a un percorso ordinato per l'approvazione della legge di bilancio. Quello che emerge, però, è il tentativo di ricomporre una maggioranza che negli ultimi giorni si è mossa in ordine sparso, ed evitare che la resa dei conti si sposti dalle riunioni alle aule parlamentari. Prossima settimana nuovo vertice tra i leader. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA/FABIO FRUSTACI

I vicepremier Da sinistra Matteo Salvini, segretario della Lega e ministro dei Trasporti, e Antonio Tajani, leader di Forza Italia e ministro degli Esteri

Su «La Stampa»



Nel servizio di ieri su «La Stampa» lo scontro nel governo sulle banche e il condono fiscale e l'annuncio del vertice per trovare soluzioni

La mobilitazione in tutta Italia

Sciopero di 24 ore indetto dalla Cgil Oggi e domani fermi anche i treni

L'Italia si ferma per 24 ore. La Cgil ha proclamato il quinto sciopero generale consecutivo contro la legge di Bilancio del governo Meloni e lo ha intrecciato con la protesta degli studenti in un centinaio di città.
Nel mirino ci sono buste paga e pensioni erose dal carovita, i fondi per Scuola e Sanità e un fisco più severo con i grandi patrimoni. «Quando abbiamo detto che non va bene, ci hanno accusato di essere pregiudiziali - attacca il segretario generale Maurizio Landini -. Ma i duemila emendamenti presentati dalla maggioranza dimostrano come i primi a non essere convinti di aver fatto una legge buona per il Paese sono loro». Aerei e treni restano fuori dalla mobilitazione, ma sulla rete ferroviaria peserà un altro sciopero, indetto dal Sindacato generale di Base e Cub Trasporti, dalle 21 di oggi alle 20 di domani. «Credo - dice la ministra del Lavoro Marina Calderone- che il governo abbia dato e stia dando delle risposte - sostiene - soprattutto sul fronte dei salari e della buona contrattazione». R.E. —